

I' intervista

Andrea Dellabianca

«Aiutare chi investe nel capitale umano All'esecutivo chiediamo sgravi fiscali»

Il presidente della Cdo: «Meloni capace di dialogo»

■ La **Compagnia delle Opere** torna in prima linea. Dopo alcuni anni di parziale disimpegno, Andrea Dellabianca, neo-presidente di quello che inevitabilmente viene identificato come il braccio economico *profit* e *no profit* di Comunione e Liberazione, è tornato a rafforzare il dialogo con le istituzioni e a investire sulla centralità di una associazione che oggi riunisce oltre 10mila imprese.

Presidente Dellabianca, oggi si chiude il Meeting di Rimini Qual è il suo personale bilancio?

«È molto positivo perché ancora una volta di fronte alla positività che si vive nelle giornate del Meeting, i confronti e i dialoghi anche tra posizioni diverse diventano costruttivi e fruttuosi. È una positività che si vive stando a contatto

con i volontari, con persone desiderose di apprendere e capire, visitando mostre che raccontano personalità di valore. È un ambiente che crea dialogo».

Cosa vi chiedono le imprese in questa fase? Prendendo spunto dal titolo del Meeting cosa è essenziale per voi in questo momento storico?

«Oggi stiamo vivendo un grande cambiamento del valore del lavoro, cambia la sua percezione come prospettiva a cui sacrificare tutto. Diventa necessario riflettere sul senso del lavoro e individuare quale percorso si vuole scegliere per la propria vita. Le imprese devono cambiare i propri schemi e comprendere cosa sta accadendo. L'altro aspetto riguarda l'avvento dell'Intelligenza Artificiale. È essenziale

stare accanto alle aziende e

capire cosa cambierà per loro. Ultimo punto quello della formazione perché oggi è necessario restituire forza e fascino a una serie di attività, soprattutto artigianali, che tornano a essere centrali».

Chi deve farsi carico della formazione? Lo Stato, le aziende e oppure il Terzo settore?

«Io penso che la formazione deve essere scolastica, fatta non solo dallo Stato, attraverso la valorizzazione di soggetti che hanno a cuore la crescita della persona. La funzione delle scuole paritarie, del terzo settore come degli Istituti Tecnici Superiori è sempre più essenziale. Tra i nostri associati ce ne sono tanti che partecipano al modello del 4 + 2, creando un circolo virtuoso coerente con i bisogni for-

mativi e lavorativi di oggi».

Quali richieste avanzate al governo in vista della Legge di Bilancio?

«Per noi è fondamentale il tema della valorizzazione degli investimenti sul capitale umano. La crescita di competenze all'interno delle aziende è un valore al pari di un macchinario e necessita di una fiscalità adeguata. È necessario il riconoscimento della formazione tecnica e delle cosiddette *soft skills* (capacità relazionali e comportamentali, ndr). Bisogna concentrarsi su bisogni operativi più che corporativi e rischiare, innescando un percorso di prospettiva, anche con risultati non immediati».

Qual è il suo giudizio dopo quasi due anni di governo Meloni?

«Ha dimostrato volontà di

fare e disponibilità al dialogo.

Come Compagnia delle Opere abbiamo deciso di tornare ad assumerci la responsabilità dell'interlocuzione con le istituzioni e registriamo la volontà del governo di accogliere contributi da parte delle imprese. Abbiamo un dialogo positivo anche con le Regioni di centrosinistra. Mi sembra ci sia un clima complessivo e un passo politico positivo».

Al Meeting si è parlato molto di *ius scholae* e di autonomia differenziata. Cosa ne pensa?

«Sullo *ius scholae* serve una iniziativa pragmatica che fotografi la realtà. Qualsiasi soluzione tecnica - che spetta alla politica - si può attuare solo all'interno di un tessuto di inserimento e di coesione sociale che ha a che fare con genitori, terzo settore e imprese. Bisogna rispondere al bisogno di integrazione evitando ghetti che possono generare violenza. Serve una prospettiva positiva con l'aiuto del terzo settore e il coinvolgimento delle aziende. Sull'autonomia è necessario comprendere che i territori sono differenti e non tutte le Regioni sono pronte. Bisogna innescare meccanismi solidali».

fdf



Autonomia
Bisogna innescare meccanismi solidali tra le regioni

Ius scholae
Serve un'iniziativa pragmatica che fotografi la realtà

Economia
Puntiamo sui bisogni operativi e non su quelli corporativi

